

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.--
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.--

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

In Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

AVANTI LA GUERRA

Ora che l'Assemblea di Bordeaux ha sanzionato, come si prevedeva, con una grandissima maggioranza i preliminari di pace stipulati a Versailles, e che il vincitore si prese anche l'ultima e barbara soddisfazione d'insultare al vinto col suo ingresso nella capitale della Francia, in presenza di casi tanto lagrimevoli, che hanno piombato nell'abisso un popolo amico, a cui sembra non debbano restare che gli occhi per piangere, lo spirito esterrefatto paragona ciò che vede con quanto sarebbe avvenuto se le sorti della guerra fossero state invertite; e risalendo ai particolari che l'hanno preceduta cerca di trarre ammaestramenti per l'avvenire.

È prematuro ancora il decidere a chi spetti la maggiore responsabilità di questa guerra infelice: d'altronde in Francia, e qui pure, se n'è fatta una questione di partito politico, e per conseguenza è quasi una follia lusingarsi di un giudizio imparziale. Maturando i tempi, la storia lo darà, quando il bollire delle passioni siasi alquanto calmato. La storia dirà se una parte, e forse la più grande, di colpa sia da mettersi a debito di coloro, compreso il signor Thiers, che ne accusano soltanto l'Impero.

Ma poichè la ristaurazione dell'impero sembra per ora impossibile, e forse non desiderabile, ora che anche l'Assemblea di Bordeaux ne ha decretato ad unanimità la decadenza, diventa di un interesse storico e politico nello stesso tempo ripresentare alla memoria dei lettori le idee proclamate dai sovrani dei due paesi prima di scendere in campo; esse ci apprenderanno una altra volta la differenza che passa fra le parole e gli atti di chi è favorito dalla vittoria.

Nell'istituire questo confronto dobbiamo rammentarci che dove finisce la responsabilità della guerra testè combattuta, comincia la responsabilità più grave, perchè assunta a sangue freddo, di una pace, le cui condizioni aprono indubbiamente un'era di sanguinosi conflitti e di nuove sciagure per l'Europa.

Il 23 luglio l'imperatore Napoleone, rivolgendosi alla nazione francese, diceva:

«Noi non facciamo la guerra alla Germania, di cui rispettiamo l'indipendenza; noi facciamo voti perchè i popoli che compongono la grande nazione germanica dispongano liberamente dei loro destini. Quanto a noi, reclamiamo uno stato di cose che garantisca la nostra sicurezza e assicuri l'avvenire. Noi vogliamo conquistare una pace durevole basata sui veri interessi dei popoli, e far cessare questo stato precario pel quale tutte le nazioni impegnano tutte le loro risorse ad armarsi l'una contro l'altra.»

Quasi contemporaneamente il Re di Prussia, aprendo il Reichstag di Berlino, si esprimeva nei termini seguenti:

«Se minacce di guerra e un pericolo di guerra imposero ai governi confederati il dovere di convocarli ad una sessione straordinaria, in voi stessi e in noi pure rimarrà vivo il convincimento che la Confederazione della Germania del Nord si è applicata ad utilizzare la forza popolare della Germania, non per compromettere la pace generale, ma per darle un possente appoggio.... Noi abbiamo misurato con uno sguardo calmo e sereno la responsabilità, che davanti il giudizio di Dio e degli uomini, incombe a colui che spinge a guerre devastatrici due grandi e pacifici popoli che si trovano proprio nel cuore dell'Europa.»

Ecco i sentimenti espressi, sette mesi fa, dai due Sovrani che stavano per discendere in campo.

Il precipizio della fortuna delle armi francesi non permise all'autore del proclama al popolo francese di mostrare fino a qual punto egli si sarebbe tenuto fedele alle sue parole. Tuttavia considerando gli atti della precedente sua politica nelle questioni internazionali è facile prevedere che se la guerra fosse stata favorevole alla Francia, che voleva soltanto fortificarsi sul Reno, egli non avrebbe disposto dei popoli senza il loro consenso. Era preso un impegno formale: «Noi facciamo voti perchè i popoli della Confederazione germanica dispongano liberamente dei loro destini.» Ora domandiamo a Re Guglielmo se il modo d'impossessarsi dell'Alsazia e della Lorena, indipendentemente dal fatto in sé stesso, realizzi la sua promessa di aver preso le armi non per compromettere la pace generale, ma per darle un potente appoggio.

Il buon senso lo spiega, il passato ce ne informa, l'avvenire lo confermerà. E al giudizio dell'avvenire noi chiamiamo tutti coloro che salutarono con esultanza le vittorie prussiane e che ora con pari esultanza saluteranno l'accordo, che perfino i ciechi prevedevano, fra la Russia e la Prussia per compiere l'eccidio fatale, di cui tutta la razza latina sentirà il contraccolpo.

Ma noi dovevamo giungere al punto di vedere i pretesi apostoli della libertà camminare a braccetto coi campioni dell'autocrazia e con quelli del diritto feudale!

NOSTRA CORRISPONDENZA

(Ritardata) Rovigo, 28 febbraio.

Ora che il periodo dei bagordi è terminato ed incomincia quello del raccoglimento, mi faccio debito di porgere ai vostri lettori relazione dei nostri divertimenti.

L'anno scorso Carnevale brillò tra noi per la sua assenza: nacque, visse e morì senza infamia e senza lode. Il nostro popolo ne fu commosso profondamente e sorsero quasi per incanto due commissioni destinate a preparare gli spettacoli avvenire. Una di queste commissioni ebbe tendenze troppo ele-

vate, ideò progetti superiori alle sue forze economiche e finì col morire di consunzione quasi alla vigilia che doveva acquistarsi una fama immortale. Più fortunata fu l'altra che s'ebbe il nome di popolare e seppe anche giustificarlo col prepararci spettacoli nei quali il popolo ebbe la parte principale.

Nelle ore pomeridiane del giovedì grasso il sig. Matordese (antica maschera rodigina che dal 1817 non aveva più visto della luce il chiaro die) fece il suo secolare ingresso sopra un carro trionfale preceduto e seguito da altri sui quali stavano maschere e due bande musicali che allietavano la festa con scelte armonie. Il getto dei fiori e dei confetti, il numeroso concorso di popolo e la presenza di molte signore sui veroni e sulle finestre resero assai bello lo spettacolo che durò fino alle 6 pom. Non si può dire altrettanto del primo veglione che fu meschino nient'altro che per esser stato il primo. Davvero che non aveva tutto il torto quell'ingenuo che proponeva di sopprimere la prima festa piuttosto che vederla riuscire a male.

La sera di domenica pp. alcune mascherate percorsero la piazza ove suonava la banda della G. N. e furono distribuiti due premi a quelli che primeggiavano per eleganza e brio.

Ma la festa del popolo fu quella del lunedì sera.

Nel centro della piazza fu innalzato un palco con molto buon gusto addobbato e coperto da palloni di vari colori che ottennero il doppio effetto d'illuminare ed abbellire il disegno. Era destinato ai suonatori che gentilmente si prestarono durante la festa da ballo popolare che riuscì animatissima e brillante. In uno spazio cinto da sbarre (al quale non avevano accesso che le maschere e i membri della commissione) s'improvvisò una bella festina che si protrasse fin oltre la mezzanotte con generale soddisfazione del buon popolino che sapeva d'esserne il solo e vero re. L'illuminazione a gaz improvvisata se non fu tanto copiosa quanto lo esigevano le proporzioni della piazza bastò nullameno a darvi un aspetto fantastico accresciuto dai fuochi di bengala a vari colori.

Martedì sera Carnevale fece la solita fine sul rogo in mezzo alle grida del popolo, ai suoni lugubri della musica e ai fuochi d'artificio che circondavano la simbolica immagine del dio dei divertimenti e delle pazzie.

Mi era dimenticato di ricordare il veglione della domenica che fu migliore del primo, ma inferiore all'aspettazione superata del resto di gran lunga dall'ultimo che fu senza esagerazione brillantissimo e degno d'una città di primo ordine. Il nostro bel teatrino illuminato a giorno; i palchetti adorni di belle signore con toilettes lussureggianti; il numero e l'eleganza delle maschere, la folla stipata, allegra; il suono della musica e il turbinio delle danze pre-

sentavano tale insieme da eccitar la ammirazione dei forestieri che vi assistevano e dei stessi rodigini che da molti anni non ne avevano veduto di eguali. Insomma Rovigo può andare orgogliosa del suo Carnevale e soprattutto dell'ordine serbato in tutti gli spettacoli durante i quali non si ebbe a lamentare alcun inconveniente.

Non contento dei divertimenti carnevaleschi il nostro popolo fece ieri la tradizionale sua passeggiata alla Boara che s'intitola dall'aringa, ma che per il fatto consiste in qualche cosa di più solido e antiquaresimale. Ora dovrei completare la corrispondenza col farvi cenno dei nostri interessi locali, ma essi languono per ora e sapete a che si pensa? A progettare spettacoli per Carnevale futuro. Ma i divertimenti non fanno trascurare il lavoro, e questa provincia se è una delle ricche è anche una delle più operose ed è anzi alla indurre attività de'suoi abitanti ch'essa deve la sua prosperità. Termino con un cenno di lode e d'incoraggiamento alla Società o meglio alla Commissione degli spettacoli popolari che si guadagnò il plauso generale e lasciò in tutti desiderio vivissimo di vederla all'opera anche il carnevale venturo sicuri che la sua ingerenza sarà di buon augurio per la felice riuscita degli spettacoli. Dovrei anche farvi un cenno del nostro spettacolo d'opera, ma fu così infelice la riuscita che il silenzio è ancora un elogio.

Ecco il testo del telegramma col quale l'imperatore Guglielmo ha fatto conoscere al Re di Baviera la sottoscrizione dei preliminari di pace:

Versailles, 27 febbraio.

Col cuore pieno di riconoscenza verso la Provvidenza vi annunzio che ieri nel pomeriggio i preliminari di pace furono firmati, a termini dei quali l'Alsazia, ad eccezione di Belfort, e la Lorena tedesca con Metz, sono annesse alla Germania. Ci sarà pagata un'indennità di cinque miliardi e una parte del territorio francese resterà occupata dalle nostre truppe fino al pagamento completo di questa somma.

Se la ratifica di questo trattato è accordata a Bordeaux, noi saremo infine arrivati al termine di questa gloriosa, ma sanguinosa guerra che c'era stata dichiarata sotto un frivolo pretesto e senza motivi sufficienti, e alla quale le vostre truppe hanno preso una parte gloriosa.

Possa la Germania, diventata grande, consolidarsi unicamente nella pace.

GUGLIELMO.

Ecco la risposta del Re di Baviera: Monaco, 28 febbraio.

Profondamente commosso dalla notizia della conclusione della pace che voi mi annunziaste, io vi invio i ringraziamenti più cordiali per una notizia che sarà salutata nel modo più caloroso da me e dal mio popolo fedele.

La Germania, dopo fiera lotta, elevata a tanta grandezza saluterà con piena giustizia, al pari della posterità, V. M. come il fondatore di questa nuova era.

LUGLI.

LETTERA AL RE DI PRUSSIA

DEL VESCOVO D'ANGERS

«SIRE,

«Nel momento in cui l'Assemblea nazionale sta per deliberare a Bordeaux sulle condizioni della pace, permettete ad un Vescovo francese, figlio dell'Alsazia, di innalzare la voce per propugnare presso Vostra Maestà la causa della sua patria. Io cedo ad un bisogno del cuore, e adempio ad un dovere di coscienza facendo un passo al quale mi sento invitato dalla mia origine e dal mio carattere.

«La guerra fu favorevole alle vostre armi. Voi avete avuto, Sire, la più alta fortuna militare che potesse toccare ad un Sovrano, quella di vincere gli eserciti della Francia. Non siate sorpreso di sentir dire da un ministro del Vangelo che vi resta da vincere voi stesso. Quanto la vittoria può insuperbire un animo guerriero, altrettanto la moderazione, dopo la vittoria, piace ad un cuore generoso. Le Sacre Scritture lo han detto: — Colui che sa dominare se stesso è superiore a colui che prende la città (1). — Nella vita dei popoli d'altra parte, la guerra non è che un accidente; ed è allo scopo di procurar loro il beneficio di una pace durevole che debbono tendere gli sforzi di quelli che li governano.

«Sembra risultare da veri documenti che la cessione dell'Alsazia sarebbe una delle condizioni proposte per la pace futura. Se tale fosse il vostro pensiero, Sire, io supplirei Vostra Maestà rinunziare ad un progetto non meno funesto alla Germania che alla Francia. Credete ad un Vescovo che ve lo dica davanti a Dio e colla mano sulla coscienza; l'Alsazia non vi apparterrà mai. Voi potete cercare di ridurla sotto il giogo; ma non la potrete mai domare. Non vi lasciate trarre in errore da quelli che vorrebbero far naufragare nel vostro spirito questa illusione; io ho passato nell'Alsazia 25 anni della mia vita; io sono rimasto sempre in unione di idee e di sentimenti con tutti i suoi figli; non ne conosco un solo che consenta a cessare di essere francese. Cattolici o protestanti, tutti hanno sacchiato col latte materno l'amore della Francia; e questo amore fu, come sarà, una delle passioni della loro vita. Pastore di una diocesi in cui per certo è ardente il patriottismo, io non vi ho trovato, posso dirlo a Vostra Maestà, un attaccamento alla nazionalità francese più vivo, nè più profondo che nella mia provincia nata. Lo stesso spirito vivrà, statene certo, nella generazione che cresce come in quelle che le terran dietro. Imperocchè, per isopogliarsene, dovrebbero dimenticare coi loro doveri e coi loro interessi la memoria e perfino il nome dei loro padri, che per duecento anni hanno vissuto, combattuto, trionfato e sofferto accanto ai figli della Francia; e queste cose non si dimenticano: esse sono sacre come la pietra del tempio o la tomba dell'avo. Le prove dell'ora presente non fanno altro che restringere i legami suggellati una volta di più dai sacrifici reciproci. L'unione dell'Alsazia colla Francia non è infatti una di quelle alleanze fittizie o puramente convenzionali che possono rompersi col tempo e col corso degli avvenimenti; v'ha tra l'una e l'altra identità perfetta di

(1) Proverbi, XVI, 32.

tendenze, di aspirazioni nazionali, di spirito civile e politico.

« Se la lingua tedesca si è conservata in una parte del popolo ciò poco importa, giacchè da due secoli questa lingua non sa più esprimere altro che sentimenti francesi. Il Bretone di Finistère è egli inglese, perchè la sua lingua ritrae di quella dei paesi di Galles e di Cornouailles? I discendenti di Guglielmo Tell cessano forse di essere Svizzeri, perchè hanno conservato l'idioma de' loro antichi dominatori? Vostra Maestà conosce troppo la storia per fermarsi ad un fatto di cui stranamente si abusa, cioè che l'Alsazia fu incorporata per molti secoli all'impero di Alemagna; poichè nessuno dovrebbe ignorare che la priorità storica è in favore della dominazione francese, e che sotto la prima dinastia de' nostri Re, dal VI al X secolo, l'Alsazia non aveva mai cessato di far parte del Regno dei Franchi. Ma che cosa importano, ripeto, questioni che appartengono oramai al dominio della linguistica e dell'archeologia? Gli alsaziani, ed è questo il punto capitale, sono francesi di cuore e d'anima, e, checchè si possa fare per l'avvenire, i discendenti dei K'èber, dei Kellermann e dei Lefebre non dimenticheranno mai il sangue che scorre nelle loro vene. E perciò, o Sire, io oso domandare a V. M. di qual vantaggio potrebbe essere per la Germania il possesso d'una provincia sempre attirata verso la madre patria da' suoi ricordi, dalle sue affezioni, dalle sue speranze, da' suoi voti? Non sarebbe forse una cagione d'indebolimento, anzichè un elemento di forza? Un motivo permanente di torbidi e d'inquietudine, invece d'una guarentigia di pace e di tranquillità? »

« E la Francia, Sire, la Francia che può essere vinta ma non distrutta, accetterà essa nell'avvenire una condizione che fosse costretta di subire oggi? Per essa, cedere l'Alsazia equivale al sacrificio d'una madre alla quale si strappa un figlio che non vuole separarsi da lei. Questo sacrificio l'assemblea nazionale lo farà o non lo farà; essa è sovrana, e fin d'ora m'inchino al suo giudizio. Ma ciò che essa non potrà fare, malgrado il suo buon volere e la sua sincerità, si è di distruggere nell'anima degli alsaziani il loro attaccamento alla madre patria: ciò ch'essa non farà mai si è di chiudere una ferita, che rimarrà sanguinosa nel cuore della Francia. V. M. ha troppa penetrazione di spirito per non vedere, con tutta l'Europa, che un siffatto smembramento aprirebbe la via a perpetue rivendicazioni. Invece di operare un ravvicinamento, che è nel voto di tutti, non si farebbe altro che accendere tra due grandi popoli odii irrimediabili. Egli è impossibile dissimularlo, un sì grave danno recato all'integrità del territorio francese lascerebbe nei cuori fermenti di cellera, che scoppieranno tosto o tardi e riprodurrebbero la guerra con tutti i suoi orrori. Quale triste prospettiva per i due paesi! Saranno noi dunque condannati a rivedere le guerre di trent'anni in un tempo in cui i progressi della civiltà e le molteplici relazioni industriali e commerciali parevano aver reso impossibile per sempre il ritorno di queste lotte fratricide? E chi dunque vorrebbe assumere davanti a Dio e davanti agli uomini la responsabilità d'un siffatto avvenire? »

« La storia insegna che le paci durevoli sono quelle che giovano al vincitore senza esasperare il vinto. Se Vostra Maestà non cede all'idea di voler separare dalla Francia una provincia che non vuol essere tedesca a verun costo, essa può assicurare la pace per lungo tempo. Imperocchè in tal caso, non esitiamo a dirlo, non vi sarebbe alcun motivo per la Francia di ripigliare le armi; il suo passato le permette di confessare senza vergogna che essa fu sorpresa: e ciò che essa ha fatto da quattro mesi in mezzo ad un disordine senza pari mostra abbastanza di che cosa essa sarebbe capace con una migliore direzione delle sue forze. Ma Vostra Maestà confesserà facilmente che la ragione e l'interesse co-

mandano di non infliggere all'amor proprio nazionale, ferite incurabili. Sarà nostro dovere, dovere di noi, ministri del Vangelo, di calmare sdegni che non avrebbero più ragion d'essere; ma, esigendo che la Francia si muti nelle proprie mani, voi ci rendereste, Sire, il compito impossibile. Tutti i nostri sforzi andrebbero a vuoto contro il peso di una umiliazione intollerabile, quand'anche la fede ed il patriottismo non ci facessero un obbligo di consigliare al paese piuttosto la fede che il disonore. »

« Sire, gli avvenimenti vi hanno posto in tale condizione, che una parola da parte vostra può decidere per l'avvenire la questione della pace o della guerra in Europa. Questa parola io la chieggo a Vostra Maestà come Alsaziano, per i miei concittadini che sono uniti dal fondo del cuore alla patria francese. Io ve la chieggo per la Francia e per la Germania, stanche del pari di rovinarsi, senza vantaggio nè per l'una nè per l'altra. Io oso infine chiedervela in nome di Dio, la cui volontà non potrebbe essere che le nazioni, fatte per aiutarsi a vicenda nel compimento dei loro destini, vadano perseguitandosi con odii reciproci e sposandosi in lotte sanguinose. Ora lasciate che, concludendo, io ripeta con ogni uomo che sappia riflettere: La Francia, lasciata intatta, è la pace assicurata per lunghi anni: la Francia mutilata è la guerra per l'avvenire, checchè si dica, checchè si faccia. Tra queste due alternative Vostra Maestà, giustamente preoccupata degli interessi della Germania, non potrebbe esitare solo un istante. »

« Egli è con questa speranza che ho l'onore d'essere, Sire,
« Di Vostra Maestà,
« Angers, il 12 febbrajo 1871,
« L'umilissimo Servo
« CARLO EMILIO FREPPEL
« Vescovo di Angers. »

LO STATO ATTUALE DI PARIGI

Togliamo da una corrispondenza da Parigi al *Daily-News* del 24 febb.: La recente dichiarazione del signor Thiers riguardo alla necessità di riattivare il lavoro non era forse necessaria in alcun paese tanto quanto in Parigi; ma questa dichiarazione del nuovo primo ministro deriva dall'idea che tutta la Francia sia avida di riprendere le sue abituali occupazioni, e che nulla reclami se non il privilegio di quel lavoro dal quale dipende la sua prosperità.

Vi è però alquanto da temere che in Parigi si senta qualche ripugnanza a lavorare ingenerata dall'ozio degli scorsi mesi. La maggior parte degli uomini idonei al lavoro durante l'assedio erano guardie nazionali, e quantunque non dovessero molto sottostare al fuoco, avevano però molto da fare per gli esercizi, le pattuglie e le guardie, che finiscono per estenuare chi non vi è assuefatto, e specialmente chi è mal nutrito; oltrechè non tutti possono facilmente e senza fatica cambiare questo genere di vita con le monotone occupazioni degli opifici, ed ora poi trovano più faticoso il ritornare ai loro abituali lavori, tanto più che come guardie nazionali, erano pagati, e quindi non avevano da pensare al sostentamento loro e delle loro famiglie.

Si disse da principio che lo stipendiare le guardie nazionali sarebbe stato lo stesso che assuefare l'operaio di Parigi a trascurare le sue occupazioni, a prendere disaffezione al lavoro produttivo ed abituarsi all'ozio ed all'ubriachezza; che questo timore non fosse infondato ce lo provarono bene le guardie nazionali durante l'assedio. Ma ora che la guerra è finita, e che il paese, come ben a proposito disse il signor Thiers, abbisogna di riprendere al più presto possibile i suoi lavori pacifici; pare che i parigini trovino delle difficoltà a riprendere la loro vita ordinata e laboriosa. Parigi in questo momento

non è una città allegra, eppure non fu mai così piena di oziosi, e tutto lascia temere che debba ancora trascorrere qualche tempo prima che l'industria ed il lavoro vengano riattivati.

Sotto il titolo: *Borboni od Orléans*, il *Borser Courier* di Berlino pubblica il seguente articolo:

La parola di Thiers: « Anzitutto facciamo la pace e poi ci costituiamo, » valsero finora a trattenere celate in petto dei monarchici le loro speranze. Ma appena si aprì nell'Assemblea che la questione prima, cioè quella della pace, è decisa, subito verrà posta sul tappeto la seconda questione cardinale, vale a dire se la Francia debba continuare a reggersi da sé stessa oppure affidare la guida dei suoi destini ad un Re delle famiglie che già occuparono il trono di Francia.

Questa questione però sarà sollevata da una sola parte, cioè da quella numericamente più forte.

I repubblicani non hanno interesse di affrettarne una decisione, perchè già pare loro un guadagno il poter tenerla sospesa. Ma sempre più diviene manifesto che i monarchici hanno una grande maggioranza nell'Assemblea nazionale, e che, se un tale fatto non si potè finora chiaramente appurare, ciò avvenne pel motivo che gli aderenti dei diversi pretendenti si erano astenuti dal propugnare con ardore le loro vedute. Però per i monarchici ogni questione è risolta in favore della monarchia; per essi non esiste più altra vertenza eccetto quella se si debba conferire il trono ad un principe della Casa di Borbone o ad un Orléans. Se valesse qui la massima che chi più si mantiene da parte, riserbandosi di comparire all'ultimo, è quegli, chi maggiormente arride la fortuna, allora il conte di Parigi avrebbe le maggiori probabilità alla corona di Francia.

Egli non si immischiò negli ultimi avvenimenti, nè si propose per combattere l'investimento nelle file dell'esercito francese, nè, come il conte Chambord, ebbe a protestare contro il bombardamento di Parigi, nè infine si presentò candidato alla deputazione nell'Assemblea costituente. Egli ha fatto assai più cammino col silenzio, e si presenterà sulla scena politica allorchando i rappresentanti del popolo l'avranno chiamato al trono dei suoi padri.

I legittimisti basano le loro speranze sulla poca unione e sull'invidia personale dei principi della Casa Orléans, e credono di potere considerare nella severa e disciplinata organizzazione del loro partito il miglior mezzo per raggiungere il loro fine, cioè l'incoronazione del conte di Chambord.

I giornali ultramontani coltivano forti lusinghe sul ristabilimento del potere temporale del Papa.

Infatti nell'*Univers* del 25 febbrajo troviamo una notizia molto importante. Si sa che i Prussiani avevano colpito Rouen con un'imposta di guerra di sei milioni. L'arcivescovo, cardinale De Bonnechose, andò a Versailles, ed ottenne che l'imposta fosse ridotta a due soli milioni, i quali restano ancora in gran parte da esigersi. Dopo questa notizia, che rettifica ciò che aveva detto il *Gaulois*, soggiunge l'*Univers*: « Durante l'abboccamento che ebbe luogo a Rouen tra il cardinale De Bonnechose e il generale Manteuffel, la conversazione essendosi raggrata sulle cose di Roma, il generale dichiarò che non vedeva nell'occupazione della Eterna Città che un fatto provvisorio il quale non poteva durare, e che bisognava che si ristabilisse prontamente l'antico stato di cose. Quantunque, conchiude l'*Univers*, il generale Manteuffel parlasse solo in suo nome, esprimeva però certamente l'opinione che trionfa in Germania. »

L'ARMATA DEI VOSGI

(Carteggio del *Movimento*)

Dall'armata dei Vosgi vi dirò ch'essa (come già vi dissi) si trasforma a poco a poco in *armata regolare*; e la trasformazione sarà completa, quando i franchi tiratori della quarta brigata, il generale Menotti, ed i colonnelli, Canzio e Riciotti, non ci saranno più.

Il Quartier Generale della brigata Canzio non è più a Macon ma vicino a Belleville in un castello sulla strada di Lyon; Menotti è sempre a Autun, e Riciotti qui a Châlon.

Oggi parlai qui a Châlon col colonnello Tanara; la sua brava legione è a Saint Leger, tra Autun e Châlon posizione disgraziatamente poco salubre. Il valuolo continua a fare il suo mestiere e ciò accresce nei militi la voglia di andarsene alla loro casa.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 1. — La *Libertà* crede di poter risolutamente smentire le voci della prossima partenza del Papa.

— 2 — Leggesi nel *Corriere Italiano*: Da ieri ha cominciato a funzionare una unica direzione del lotto, con una sola estrazione del giuoco per tutto il Regno in Roma. È toccato alla direzione del lotto l'onore d'essere la prima delle amministrazioni centrali a fissare la sua residenza nella capitale definitiva d'Italia.

— Il *Tevere* scrive che fra il ministero ed il municipio di Roma sono corsi preliminari accordi per la sistemazione degli impiegati che saranno traslocati a Roma per il 30 giugno prossimo vent.

TORINO, 1. — Ci si annunzia, scrive la *Gazzetta di Torino*, che il palazzo Carignano, la cui cessione al governo sembra indubitabile, sarà destinato a sede del Museo di storia naturale, e che l'antico locale resterà riservato esclusivamente al Museo egizio, il quale trovavasi troppo allo stretto, nè poteva ricevere tutto lo sviluppo di cui è suscettibile.

PAVIA, 1°. — Leggesi nel *Movimento*:

Un dispaccio particolare annunzia che il consiglio provinciale di Pavia ha approvato la quota censoriale per la strada ferrata da Genova a Piacenza.

Un altro telegramma particolare annunzia che il consiglio municipale di Pavia ha preso una simile deliberazione.

VENEZIA, 2. — La Camera di Commercio col mezzo della sua presidenza, ha indirizzata una Nota, e non è la prima, al ministro delle finanze, pregandolo a ripresentare alla Camera elettiva la proposta di legge per l'abolizione dei dazi differenziali, da lui già presentata e difesa nella precedente legislatura.

Trattandosi della abolizione di disposizioni delle quali è evidente la ingiustizia e delle quali sono incalcolabili i danni derivanti al Commercio, la Camera di Venezia ha fatto preghiera anche al ministro di agricoltura, industria e commercio perchè appoggi le conclusioni di quella Nota presso il suo collega delle finanze.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 28. — Regna una grande attività nei magazzini di carbone delle varie parti della Francia per approvvisagiarne le fabbriche e gli opifici industriali. (*Constitutionnel*)

— I treni ferroviari da Bordeaux a Parigi passano ora per Tours, Blois e Orléans senz'alcuna difficoltà. Ogni giorno partono da Bordeaux quattro treni per Parigi dalla stazione meridionale. (*idem*)

— Nei circoli militari è considerato come certo il mantenimento al servizio per un tempo non ancora fissato dei battaglioni mobili chiamati dai dipartimenti a Parigi. Si dice anzi che alcuni uffiziali che avevano l'intenzione di dare le loro dimissioni sarebbero stati officiosamente prevenuti dell'intenzione del governo di non accettarle. (*idem*)

— Tutti i giornali, dal più al meno, si lagnano delle simpatie, che il presi-

dente, Grant, degli Stati Uniti ha espresso in favore del nuovo impero Germanico.

— Al *Daily Telegraph* annunzia da Versailles: — L'imperatore Guglielmo accetterà una refezione al palazzo di Bordon, e nella sera seguente partirà per Berlino. L'ingresso trionfale in Berlino sarà sospeso fin dopo decorso il lutto di 6 settimane, che tutta la Germania s'imporrà in venerazione dei caduti.

SVIZZERA, 25. — Giulio Wickede scrive alla *Gazzetta di Colonia* dalla Svizzera:

Vi sono ora moltissimi Polacchi in Svizzera, e se ne trova assai tra i Garibaldini, e mi pare che vadano spargendo strane idee. Un ufficiale garibaldino ferito, nativo della Polonia, mi diceva in ferrovia: — Noi, Slavi, tutti senza eccezione, odiamo i Tedeschi implacabilmente. Ora, certo, essi sono vincitori senza freno, e il conte Bismarck può far quello che vuole in Europa; ma aspettate solo dieci anni, e vedrete tutte le stirpi slave collegate contro i Teleschi, e con noi i Francesi, or calpestat, e i Danesi e gli Svizzeri e tutti gli altri popoli; — ed allora atterreremo la Germania: l'annienteremo.

GERMANIA, 1. — L'imperatore Guglielmo ha ordinato che i 200 milioni di contribuzione della città di Parigi siano distribuiti fra l'esercito. Uo Vandal!

(*Corriere di Milano*)

INGHILTERRA, 27. — Abbiamo i giornali di Londra del 27, e sono tutti indignati e addolorati della durezza delle condizioni di pace. L'avvenire il preoccupa.

« Verrà il tempo, dice il *Times*, per un altro sottotenente come Bonaparte, che condurrà i francesi contro i tedeschi i quali non avranno sempre a loro disposizione un Bismarck e un Moltke. »

E il *Daily-News* conclude il suo articolo dicendo che i tedeschi ritornano alle loro case carichi di preda ma lasciano nei vinti l'odio contro i ladroni. (*idem*)

ATTI UFFICIALI

26 febbrajo

Un regio decreto, che approva la tabella della circoscrizione territoriale degli uffizi d'esazione del Demanio e delle Tasse nel circolo dell'Intendenza di Roma.

Un regio decreto da presentarsi al Parlamento per essere convertito in legge, che proroga al 15 marzo 1871 il termine dopo il quale il governo debba togliere la riscossione del dazio consumo ai Comuni i quali alla fine di febbrajo non avessero pagati i debiti del dazio consumo che scadevano al 31 dicem. 1870 o prima, e che non sono stati prorogati dalla legge.

Un regio decreto che approva il regolamento per le strade della provincia di Vicenza.

27 febbrajo

Un regio decreto, che assegna l'annua somma di lire 2,200 a ciascuna delle due cattedre di algebra, geometria, trigonometria e topografia, e di lingue straniere presso l'Istituto tecnico di Udine.

Un regio decreto che autorizza la società privilegiata italiana per la fusione degli solfi ad emettere mille obbligazioni al portatore di lire 300 ciascuna.

Promozioni e nomine nell'ordine del Sa. Maurizio e Lazzaro.

Disposizioni nel personale dell'esercito della marina e del personale giudiziario.

28 febbrajo

Un regio decreto, che dichiara provinciale la strada della Fascinata in provincia di Ferrara.

Un regio decreto, che toglie dalle provinciali ed aggiunge alle comunali di Napoli la strada di Capodichino; ed aggiunge alle provinciali di Napoli la strada nazionale delle Puglie.

Un regio decreto, che autorizza i ricevitori del lotto nelle città di Bari, Firenze e Milano, e nei vicini paesi a ricevere giuocate fino al mattino del sabato.

Promozioni e nomine dell'ordine della Corona d'Italia.

Disposizioni nel personale giudiziario.

Cronaca Cittadina

E NOTIZIE VARIE

Atti di beneficenza. — Il Consiglio superiore della Banca Nazionale nel Regno d'Italia, seguendo la pietosa consuetudine degli scorsi anni di prelevare dagli utili annui cospicue somme da erogarsi in opere di beneficenza, metteva a tale scopo a disposizione della sua cassa di Padova la tangente di L. 800, che dall'onorevole Consiglio d'amministrazione locale a proposta del sig. Direttore veniva ripartita come segue: L. 230 alla Pia Casa di Ricoveri, L. 150 agli Asili Infantili, L. 130 agli Ospizi Marini, L. 90 alla Commissione Israelitica di beneficenza.

La Giunta di vigilanza dell'Istituto Tecnico Professionale in questa Città aveva date le dimissioni in seguito ad un voto del Consiglio Provinciale di vergente dalle proposte sue. Ora la Deputazione Provinciale, la Giunta Municipale e la Camera di Commercio hanno riletto ad unanimità i rispettivi Rappresentanti presso la detta Giunta e l'Autorità Governativa ha riconfermati gli stessi Membri che già funzionavano per sua nomina.

Emersa così luminosamente la piena fiducia nella stessa Giunta di vigilanza, questa ha ripreso le sue funzioni e si ha la soddisfazione di veder continuata la sua opera assidua e zelante con sommo vantaggio dell'Istituto affidato alle sue cure.

Conferenze scientifico-letterarie. — Come dall'annuncio ieri pubblicato, questa sera, ore 8, avrà luogo nelle Sale del Gabinetto di lettura, la prima conferenza scientifico-letteraria.

Leggerà il prof. G. Canestrini «Sulle maraviglie del mondo animale invisibile».

Ritratto e decorazione. — Abbiamo sott'occhi un bellissimo ritratto condotto in litografia dal nostro valente Sorgato, dell'ex Preside del patrio Liceo cav. O. Ossioni, ora Preside al Liceo E. Q. Visconti in Roma. Certo gli alunni ed il collegio degli insegnanti, che ne procurarono la stampa, non potevano dare al cessato superiore un pegno di più unanime, profonda, affettuosa devozione, che cercando di rendersi presenti almeno le sembianze di chi era costretto di abbandonarli, per cimentarsi ad un ufficio di tanto più grave. Ma il prof. Ossioni conosce, come si vede, l'arte difficilissima di tutelare gli alti interessi dello Stato e lasciare ad un tempo tanto desiderio di sé nei governati; e non vorrà meno a sé stesso in questa prova più ardua; e ne vediamo un primo indizio nella decorazione d'Ufficiale dell'Ordine Mauriziano, di che venne in questi giorni insignito.

Teatro Concordi. — Ieri sera la Norma destò un vero fanatismo, a merito principale della signora Diligenti, protagonista, la quale nelle presenti condizioni del nostro Teatro Drammatico, e nel quasi abbandono delle scene da parte della signora Ristori, si può forse considerare la prima tragica. Ebbe continui applausi ed ovazioni, e fu chiamata al proscenio perfino tre o quattro volte di seguito. Anche tutti gli altri artisti disimpegnarono molto bene le rispettive parti, e specialmente la signora Reinaoh (Adalgisa), il sig. Artale (Orovoso), e il sig. Pasta (Pollione).

Nella farsa il sig. Fortuzzi fu applauditissimo.

Teatro Garibaldi. — Per una sola rappresentazione non si può dire ancora un giudizio sull'esito della Fiorina. Non parliamo della musica, che ha già ricevuto altra volta il suo battesimo a Padova, e che ha incontrato anche ieri a sera molto favore nel pubblico.

Dell'esecuzione di riserviamo a parlare in seguito. Intanto l'impresa ci prega di avvertire che non ha tardato un momento a soddisfare le giuste esigenze del pubblico, scritturando telegraficamente un altro tenore, che aveva già in vista per ogni eventualità.

Contravvenzione. — Circa le ore

1¼ della scorsa notte sopra richiamo avuto da alcuni signori le guardie di P. S. sorpresero l'esercente di una osteria tuttora aperta con molti avventori, benché trascorso di oltre due ore l'orario di chiusura, e con grande disturbo di tutto il vicinato, poiché vi si permetteva di cantare a squarciagola.

L'esercente si rifiutò di dare il proprio nome e di mostrare la licenza, per il che verrà trattato a tutto rigore di legge.

Arresti eseguiti dalle guardie di P. S. B. Natale d'anni 26, fascino avventizio, trovato alle 10 pomerid. in Via S. Matteo, sdraiato sulla strada, perché rifiutosi di dare il proprio nome, e perché vive ozioso, benché già ammonito e processato, continuamente ubbriaaco, senza legittima risorsa.

C. G. d'anni 49, venditore girovago di zolfanelli per correa nel furto della sera del 26 p. p. febbraio nella casa del sig. ingegnere T. A. ove abbandonava il proprio tabarro nella fretta della fuga.

G. Giacinto d'anni 24, sarto, siccome ozioso e senza mezzi, proveniente da Cremona.

Cinque miliardi — Questa bagatella al 5 per 100 darebbe ogni anno... L. 250,000,000, — E quindi per giorno » 684,931, — Per esaurire quel peculio, della nascita di Gesù Cristo (in anni 1870) si avrebbe dovuto levare ogni anno » 2,673,796, — E quindi ogni giorno » 7,325, — Quel gruzzolo d'argento in talleri costituisce il volume di Metri 2,387,87 E pesa... Chilli. 25,000,000, — Per numerare quella massa in franchi, supposto che un tesoriere ne numeri ventimila al giorno, sarebbe occupato per anni... N. 685, — E dico poco, mentre il coefficiente di sacrificio dovrebbe essere aumentato al meno della metà.

Una buona notizia. — Gli amici delle arti ceramiche apprenderanno con grande soddisfazione che la celebre fabbrica di porcellana di Sèvres ha potuto sfuggire alle devastazioni della guerra. Ecco, in proposito, cosa dice la Verità: Quantunque la fabbrica di Sèvres fosse posta nel centro delle operazioni militari codesta scuola manifattura, che è una delle glorie della Francia, poté mettere in salvo tutto il suo materiale di industria, i suoi modelli, i suoi plasmi, al punto da ripigliare il suo lavoro appena fatta la pace.

Il suo direttore, signor Regnault, aveva fatto trasportare a Parigi, prima dell'assedio, tutto il magazzino delle porcellane con ornatezze, ed il Museo ceramico. Subito dopo l'occupazione, ammalatosi il signor Regnault, e costretto a ritirarsi in Svizzera, affidò lo stabilimento al signor Robert. Quattro capi di servizio della manifattura rimasero al loro posto, i quali, aiutati dalla protezione del principe ereditario e da pochi operai, lottarono contro infinite difficoltà e gli incessanti pericoli d'un continuo fuoco. Per cinque mesi essi seppero disputare all'artiglieria e conservare alla Francia uno stabilimento modello e un tipo dell'industria ceramica. (Perseveranza)

Nuova imposta di Borsa. — Da una lettera di Berlino rileviamo che fra le riforme finanziarie che si stanno progettando pel nuovo impero tedesco, sarebbe pure la attivazione di un'imposta sui valori esteri negoziati alle Borse. (Monit. delle strade ferrate)

Il naufragio della Sévère. — L'Independance belge ha ricevuto dall'Haute i seguenti particolari sul naufragio della Sévère, fregata-transporto francese, comandata dal sig. Vesque: La fregata-transporto a vapore, la Sévère, comandata dal sig. Vesque, capitano di fregata, partita da Saint Malo, con 113 uomini d'equipaggio e 40 passeggeri, la maggior parte ufficiali e soldati feriti, si è perduta presso il capo Hague. La Sévère era partita da Saint-Malo con

buon vento di sud-ovest, ma nel pomeriggio una densa nebbia si stese sul mare, e la nave, cedendo senza dubbio ad una corrente di forte marea, dev'essere interamente dal proprio cammino. Alle ore 4¼ si riconobbe Joubourg, che fu creduta l'isola d'Aurigny, ma l'errore fu ben tosto scoperto, e si riconobbe che si era nella baia di Vanville. La nave, mutando allora interamente via, si diresse verso il nord-est. Sventuratamente, per ragioni che non posso apprezzare, questa direzione non fu mantenuta fermamente, e si inclinò verso l'est. Ad un certo momento si credeva d'aver passato il capo Hague, e si lasciò andare più sensibilmente la nave verso l'est. Ma ben tosto furono segnalati gli scogli, ed era appena dato l'ordine di fermare la macchina, quando la corrente, dominando interamente la nave, la gittò sugli scogli della Foraine. In meno di venti minuti la Sévère era perduta.

Una parte dell'equipaggio si rifugiò sugli alberi, ma questo supremo rifugio doveva deludere le speranze di quegli sventurati. Uno degli alberi si ruppe, trascinando nella sua caduta buon numero di uomini. Poi cadde l'albero maestro in mezzo alle grida di disperazione. Una parte dei naufraghi che s'erano rifugiati sul terzo albero videro scomparire i loro compagni senza poter recar loro soccorso.

Tuttavia fu messa in mare una lancia un ufficiale, Rozier, riuscì gettarvisi con quindici uomini, e cercò di recarsi a terra per chiedere soccorso. Trascinata dalla corrente, questa lancia oltrepassò le Hague, e giunse in rada di Cherbourg alle nove di sera. Gli uomini, estenuati furono raccolti a bordo del vascello l'Océano.

Un'altra barca giunse pure a Cherbourg e conteneva 13 uomini.

Le grida degli sventurati che stavano sull'albero ancora superstite, ed il cui numero diminuiva ad ogni istante, furono udite finalmente dagli abitanti di Goury e dei vicini villaggi.

Venne tosto preparata una barca di salvataggio, ma questa non potè incominciare che alle undici di sera. Fu però diretta con grande sangue freddo, e coloro che guidavano la barca posero più volte a repentaglio la propria vita per salvare quella dei trenta naufraghi rimasti sull'albero.

Quando al capitano Vesque, lo si vide per lungo tempo sul ponte di comando, dando ordini pel salvataggio. Ma ad un tratto, e mentre gli si gridava di rifugiarsi sull'albero, un colpo di mare lo portò via insieme al pilota che gli stava accanto. Disparvero entrambi nelle onde.

Uno degli ufficiali fu tagliato in due da una catena. Il medico maggiore Zablack fu schiacciato tra una barca ed il fianco della nave.

Quando il Dayot, l'Ariete e l'Adome, inviati da Cherbourg, giunsero sul luogo del sinistro, nulla più rimaneva della Sévère.

Cinquantacinque uomini trovarono la morte in quella catastrofe.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

4 marzo A mezzodì vero di Padova Tempo medio di Padova ore 12 m. 11 s. 58,2

Tempo medio di Roma ore 12 m. 14 s. 25,3

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

Table with 3 columns: Ore 9 a., Ore 3 p., Ore 9 p. Rows include Barometro a 0°-mill., Termometro centigr., Direzione del vento, Stato del cielo.

Dal mezzodì del 2 al mezzodì del 3 Temperatura massima = + 7°3 minima = - 1°1

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. La Compagnia drammatica Diligenti-Calloud rappresenta: L'Angelo della Famiglia, di Bourgeois e Decurcelle; con farsa. — Ore 8.

ULTIME NOTIZIE

ELEZIONI POLITICHE

del 26 febbraio.

Collegio di Velletri. — Iscritti 563; votanti 324. Tancredi, voti 87; Caucci 85; Novelli 85; Colacicchi 62.

La Camera nella seduta di ieri approvò tre progetti di secondaria importanza; il Senato si occupò della discussione generale sul progetto di legge sui tribunali militari territoriali e speciali, e sentì svolgere l'interpellanza dell'onorevole senatore Alessandro Rossi sui capitoli d'onori per le forniture dei panni militari.

Leggesi nell'Italie in data 2:

Le notizie date da taluni giornali sulla continuazione del viaggio della regina Maria Vittoria sembrano premature. Quantunque S. M. la Regina di Spagna sia quasi completamente ristabilita, nessuna decisione fu presa ancora, nè sulla strada da tenersi, nè sulla data della partenza.

Del resto, un corriere della legazione di Spagna è partito oggi stesso per Alasio.

Ripetiamo il seguente dispaccio non comparso in tutta l'edizione di ieri:

BRUXELLES, 2. — Parigi 1 mezzodì. — Parecchi battaglioni di tedeschi entrarono alle ore 7 a preparare gli alloggi. Occuparono alle 8¼ il palazzo dell'industria. Alcuni distaccamenti comparvero in piazza Concordia, eravi presente un piccolo numero di curiosi. Nessuna dimostrazione. Un cordone di truppe francesi e di guardie nazionali impediva il passaggio alle persone in uniforme. L'attitudine della guardia nazionale è generalmente calma. Nessun accidente deplorabile. Il grosso corpo d'occupazione trovosi al bosco di Boulogne ove sarà passato in rivista ed entrerà in Parigi a mezzodì. I quartieri occupati sono quasi deserti, parte delle finestre chiuse. Negli altri quartieri e specialmente sui Boulevards e in via Rivoli le botteghe ed i caffè sono chiusi.

DISPACCI ELETTRICI (Agenzia Stefani)

BORDEAUX, 2. — Gli impiegati del ministero dell'interno ritorneranno sabato a Parigi. Anche il governo vi ritornerà appena l'esecuzione della convenzione lo permetta.

Lyons e Olozaga consegnarono oggi le loro credenziali.

Il fatto del voto dell'Assemblea arriverà a Parigi oggi a mezzodì: le ratifiche scambieransi immediatamente. I Prussiani partiranno probabilmente da Parigi verso sera.

Hassi da Parigi in data di ieri sera che i Prussiani fecero il loro ingresso. L'attitudine della popolazione fu calma e degna.

MARSIGLIA, 2. — Rendita francese 51 50, rendita italiana 55, nazionale 462 50, spagnuolo 30 3/4.

BORDEAUX, 1. — Assemblea. — Bamberger respingendo il trattato, dice che Napoleone solo è responsabile delle sventure della Francia.

Conti protesta contro queste parole. (Tumulti, la seduta è sospesa). Ripresa la seduta Gavini fa altre proteste. (Nuova agitazione).

Thiers biasima l'Impero e i suoi sostenitori. (Nuovo tumulto. L'Assemblea è nuovamente sospesa). Quindi sulla proposta di Targe l'Assemblea vota ad unanimità la decadenza della dinastia Buonaparte.

VIENNA, 2. Mobiliare 252 90, lombarde 180 30, austriache 380, banca

nazionale 725, napoleoni d'oro 989 1/2, cambio su Londra 114 30, rendita austriaca 68 25.

BERLINO, 2. — Austriache 2071 1/2, lombarde 87 1/4, mobiliare 1371 1/2, rendita italiana 54 1/2, tabacchi 89 1/4.

MADRID, 2. — Il Kòdive accettò la mediazione dell'Inghilterra, digià accettata dalla Spagna. Considerasi il conflitto come terminato.

BORDEAUX, 2. — Un decreto ordina che tutta la gendarmeria mobilitata rientri alle sue residenze. Il reclutamento delle brigate provvisorie è sospeso.

BERLINO, 2. — Un decreto convoca il Reichsrath pel 21 corrente.

VIENNA, 2. — La Presse ha da Berlino che Lord Loftus a Berlino, e Odo Russel a Versailles comunicarono un dispaccio di Granville che protesta contro la cifra d'indennità e le frontiere da cederai; Bismark respinse categoricamente questa protesta.

BORDEAUX, 2. — Parigi, 2. — La calma continua: nessun incidente. Appena ricevuto il telegramma annunziante il voto dell'Assemblea Favre spedì un dispaccio a Versailles, ma non ricevendo risposta recessi stamane alle ore 6 al quartiere generale di Versailles per reclamare lo sgombro di Parigi. Bismark volle il processo verbale ufficiale, che constata il voto dell'Assemblea. Il processo verbale essendo arrivato, Favre partì nuovamente per Versailles. Allora scambiaronsi le ratifiche del trattato. Favre ritornò a Parigi. I prussiani lasceranno la città domattina.

BRUXELLES, 2. — L'esercito è posto in piede di pace: tutti i militi sono licenziati.

LUSSEMBURGO, 2. — Il Ministero risponderà domani alle interpellanze di alcuni deputati.

BORTOLANNO MOSCHIN, gerente respons.

6) Si scheletri di 82 compagnie del di grande esploratore del polo nord, John Franklin, periti di fame accanto a molti sacchi di cioccolate pure e di cacao, sono terribili ed evidenti prove che il cioccolato puro non contiene alcun principio nutritivo se non vi si aggiunga la Revalenta arabica. Egli è per ovviare a questi gravi difetti e per assicurare ad ogni individuo il godimento del cioccolato sotto una forma sana e benefica, che si offre al pubblico la Revalenta al cioccolato (brevetata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra) Du Barry e C. di Londra, delizioso prodotto in polvere ed in tavolette. Un kilogramma di questa polvere alimenta meglio che 10 kilogrammi di cioccolato puro, ed è perciò sotto ogni riguardo preferibile ad esso — In polvere: scatole di latta per 12 tazze, lire 250; per 24 tazze, lire 450; per 48 tazze, lire 8, per 120 tazze, lire 1750. In tavolette, per 12 tazze, lire 250; per 24 tazze, lire 450; per 48 tazze, lire 8. — Barry Du Barry e C., 2, via Oporto e 34 via Provvidenza, Torino; ed in provincia presso i migliori farmacisti e droghieri.

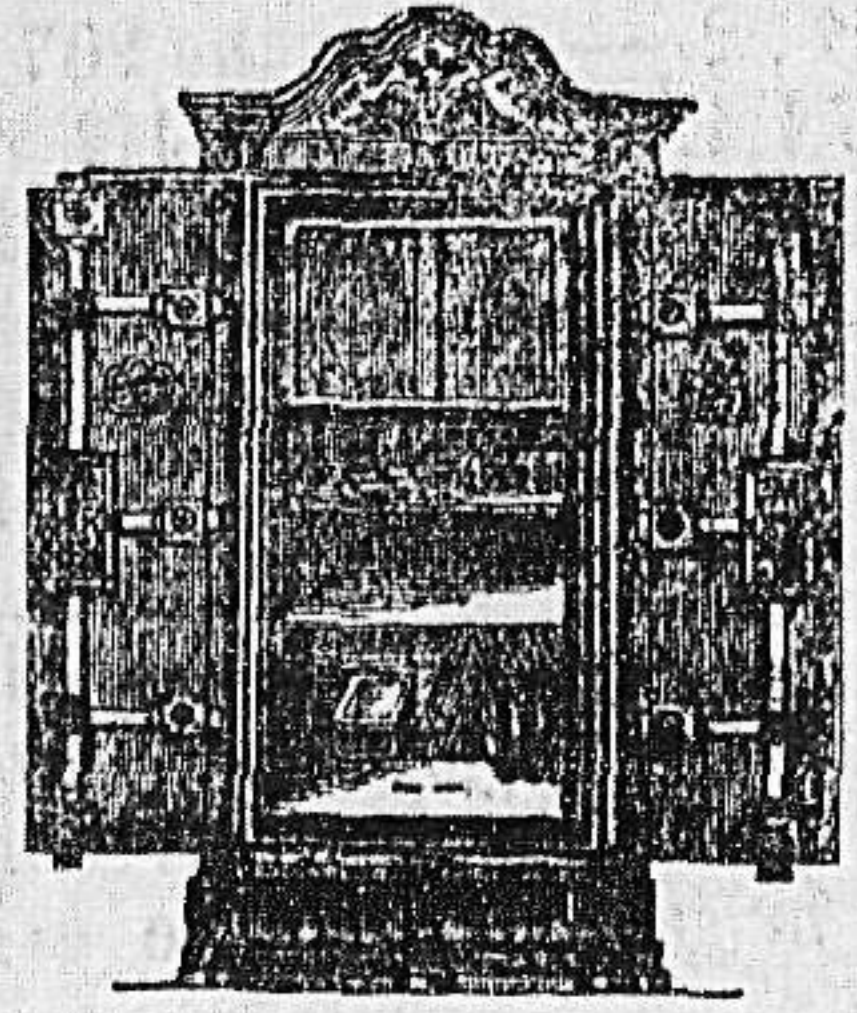
DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavazzani farm. — Portogruaro: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso, Ellero già Zanetti, Zanetti — Tolmezzo, Gius. Ghinzi farm. — Udine: A. Filipuzzi. Comessati — Venezia: Poni, Stancari, Zamproni, Bellinato, Agenzia Costantini, — Verona: Francesco Pasoli, Adriane Frinzi, Cesare Boggioatto — Vicenza: Luigi Maiolo, Bellino Valeri — Vittorio Veneto: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltre: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dally Chiara farm. reale — Oderzo: L. Cinotti, L. Disnuzzi.

Cosa havvi di più schifoso e meno delucato, che quello di smerciare Empiastri per distinte specialità?... Eppure ciò arriva sovente per la tela all'Arnica del farmacista Galeani di Milano, la quale è unica nel suo genere nulla avendo di comune coi tanti ecrotiti che si vendono, ove l'Arnica non ci entri, per nulla! Tal frode essendo assai facile usarla in danno di coloro i quali mai hanno veduta la specialità suddetta Galeani, dietro invito perciò di più distinti medici, e replicatamente da più stimati farmacisti, mettiamo in avvertenza il pubblico di assicurarsi sempre della provenienza della tela all'Arnica Galeani, di osservare che ogni scheda deve portare la firma a mano O Galeani a scanso di essere ingannato e mistificato.

Si vendono in Padova dalle farmacie Roberti Ferdinando, alla farmacia all'Università, Gasparini, Zanetti, ed al magazzino di droghe Pianeri e Mauro — A Vicenza, farmacia Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassare — Mira Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagno, e Diego — Legnago, Valeri — Treviso, Zanetti e Zanini — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paulucci — Badia, alla farmacia Bisaglia e nelle principali farmacie del Veneto.

RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO

ASSORTITO IN OGNI DIMENSIONE A PREZZI DI ORIGINE



SCRIGNI DI FERRO

della prima fabbrica Europea F. WERTHEIM E COMP. DI VIENNA PRESSO I. WOLLMANN in Padova

Questi Scrigni che si acquistarono ormai una fama mondiale pella loro insuperabile sicurezza contro il fuoco e le infrazioni, nonchè pell'elegantissimo esteriore, ottennero il primo premio in tutte le esposizioni universali.

Si ricevono pure commissioni per porte di ferro in ogni grandezza, garantite del pari contro il fuoco e le infrazioni, nonchè per serrature d'ogni genere della stessa fabbrica.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita.

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola conesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcers.

Dei medicinali vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatola e vasi presso il medesimo autore il professore HOLLOWAY, Londra, Strand n. 244 - Firenze, F. Pieri, - Napoli, Pivetta e Comp. - Milano, Bortarelli G. di Tommaso - Torino, F. C. Ronzani - Genova G. Bruzza - Alessandria, Tommaso Basilio - Bologna, L. Cornaria - Savona Albejan, - Trieste, J. Serravallo. 33-24

OLIO DETERSIVO

CHE VIENE PREPARATO NELLA FARMACIA A S. SOFIA IN PADOVA DA ANTONIO STOPPATO

Questo olio come confermano certificati di distinti medici e chirurghi, è fornito di una pronta facoltà depurativa e cicatrizzante, nelle piaghe croniche, nelle ulcere varicose d'antica data, sifilitiche e fungose, nelle piaghe erpetiche, scorbuteche e scrofolose; favorisce la risoluzione dei tumori a base infiammatoria, e prodotti da gonfiezza glandulari.

ALLA FIASCHETTA IT. L. 1, 25

Ogni fiaschetta è accompagnata da documenti, e da analoga Istruzione sul modo d'usarlo. Verso assegno si spedisce in tutto il regno, semprechè la commissione non sia inferiore a dodici fiaschette, restando le spese di porto e di imballaggio a carico del committente.

Unico deposito presso l'inventore.

Trovansi pure vendibile nelle primarie farmacie d'Italia. 18-49

ROB BOYVAEU LAFFECTEUR

autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il Rob di Boyveau Laffecteur ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria ed avvertata da quasi un secolo, sia per la sua composizione esclusivamente vegetale.

Il vero Rob del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 8 e di 16 franchi la bottiglia.

Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del dottor GIRAudeau SAINT-GERVAIS, 12, rue Richer Parigi. - Deposito in Padova da Luigi Cornelio, Giovanni Zanetti, Giovanni Battista Pertoldi, Roberti e nelle principali farmacie. 8-31

Lapis

TRASMUTATORE del Chimico Guldrik Glusto

Con questo preparato si tinge con singolare facilità e senza bisogno di lavature, i capelli e barba, in biondo, castano e nero d'ebano.

Esso non contiene sostanze corrosive, come pur troppo è l'uso comune, ed ha la facoltà di rinfrescare la cute e render morbida, lucida e soffice la capigliatura.

Una scatola completa dura 5 mesi e costa lire 4.

Deposito in Padova presso la ditta GUERRA ANGELO, Piazza Unit. d'Italia. 12-9



CERONE

AMERICANO LA PRIMA TINTURA del Mondo per tingere

CAPELLI e BARBA

Con questo semplice COSMETICO si ottiene istantaneamente il biondo, castagno chiaro, castagno scuro e nero perfetto a seconda che si desidera, coll'istesso uso degli altri cosmetici.

Risultato garantito dall'inventore fratelli RIZZI.

Costo al pezzo L. 3.50

Deposito in PADOVA presso

degli Istituti Farmaceutici all'Università

8-8

20,000 e più Guarigioni ottenute

INIEZIONE coll'acqua antisettica preparata da A. Reggian, non caustica, veramente prodigiosa, garantita, senza mercurio e nitrato d'argento, da non apporre per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 3 giorni i più cronici, che van distinti coi nomi di Blenorrea e Gonorrea; nonchè i dritti bianchi delle donne e le aloni in generale. Per il corso e pronto risultato della completa guarigione, si può merco quest'acqua dire: Non più mai vedere

Bottiglia coll'istruzione lire 4. - Deposito in Padova alla farmacia dell'Angelo, del sig. Cornelio, Piazza delle Erbe. - Il medesimo spedisce in provincia di lire 5 a ini diretto. 15-10

Padova, 1871. Premiata Tipografia Sacchetto.

È IN VENDITA

alla Libreria Editrice Sacchetto

ELEMENTI

DI ECONOMIA POLITICA

del prof. Augusto Montanari

Prezzo ital. Lire 5

Seconda edizione corretta e notevolmente ampliata

AD USO DELLE SCUOLE

Le malattie di petto a' nostri giorni sono sì numerose, che è necessario indicare i medicinali impiegati per guarire queste terribili affezioni.

L'efficacia del Siroppo d'ipposofito di calce del sigg. Grimault e C. è al giorno d'oggi confermata coll'esperienza. Nel 1857 questa casa, per la prima, ha presentato questo prodotto in tutta la purezza. Per distinguere da tutte le imitazioni essa lo vende in fiascari portanti la sua firma intorno al collo: il suo nome inciso nel vetro e il siroppo stesso è di un bel color rosa.

UNA SIGNORA

nubile, di circa 33 anni, cerca d'impiegarsi come governante o per la direzione della economia domestica in buona famiglia italiana - Modico onorario - Informazioni eccellenti. Dirigere le domande all'Amministrazione del Giornale.

NON PIU' MEDICINE REVALENTA ARABICA DU BARRY DI LONDRA

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

(Premiata all'Esposizione di Nuova-York)

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zupolamento d'orecchi, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, eatarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sovedza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 80 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni

Cura, n. 68,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI

Dottore in teologia ed arciprete di Prunetto. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Cura n. 71,160.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diurne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; Parte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni spari la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 68 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA

Montana, Istria

I risultati ottenuti coll'uso della Revalenta Du Barry sono sorprendenti.

FRED. KLAUSENBREGER, medico del distretto. Berlino, 6 ottobre 1856.

Cura n. 51,456

Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della Revalenta Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà

Dottore D'ANGELETTI

La scatola del peso di 1/4 di chilogramma fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17.50; 5 chil. fr. 56; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

In POLVERE ed in TAVOLETTE

(Brevettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra)

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fertifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zupolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso Cioccolato, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO BRACONI, sindaco.

In polvere: Scatole per 12 tazze . . . 2.50; id. per 24 tazze fr. 4.50; id. per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 17.50. In Tavolette per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

HARRY DU BARRY e C., 31 Via Provvidenza TORINO

DEPOSITI - Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozzani farm. - Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini - Portogruaro: A. Malipieri farm. - Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli - Treviso: Ellero già Zannini, Zanetti - Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. - Udine: A. Filippuzzi, Commessati - Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini - Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggato - Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri - Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. - Bassano: Luigi Fabris di Baldassare - Belluno: E. Forcellini - Feltrina: Nicolò Dall'Armi - Legnago: Valeri - Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale - Oderzo: L. Cinotti, L. Dismutti.

VERA TELA ALL'ARNICA

del farmacista OTTAVIO GALLEANI

Milano, Via Meravigli, 24.

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.

Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità se prima non è riconosciuta idonea e utile da una apposita commissione. L'Algemeine medicnische central zeitung, a pag. 744 N. 62 del 4 agosto corrente (anno 38° di sua vita) di Berlino, ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il

RAPPORTO

Originale tedesco

Traduzione

Echtes Galleani's Arnica Pflaster. Das Arnica-Pflaster von O. Galleani, Chemicus aus Mailand, ist auch seit einigen Jahren in Deutschland eingeführt worden. Beauftragt dieses Pflaster zu untersuchen und zu analysiren, müssen wir nach mannigfaltigen Proben gestehen, dass dieses Galleani's Echtes Arnica-Pflaster ein ganz besonders anzuempfehlendes und wirksames Heilmittel für Rheumatismus, Neuralgie, Hüftschmerzen, reumatische Schmerzen, Quetschungen und Wunden aller Art ist. Mit diesem Pflaster werden auch Hühneraugen und ähnliche Fußkrankheiten gründlich curirt.

Wir können dem Publicum dieses heilsame Pflaster nicht genug anempfehlen und machen darauf aufmerksam, dass verschiedene andere schlecht nachgeahmte Pflaster unter demselben Namen bei uns verkauft werden, in Folge der grossen Beliebtheit des echten. Das Publicum wolle daher genau nur auf das Echtes Galleani's Arnica Pflaster achten, und wird dieses Pflaster. - Vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano - gegen Einsendung von 14 Silbergroschen franco durch ganz Europa versendet.

La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani, deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco

O. GALLEANI, MILANO.

Costo a scheda doppia franca per posta nel regno. . . L. 1.20 Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca . . . » 1.75 Negli Stati Uniti d'America, franca . . . » 2.30

Si vendono in Padova dalle farmacie ROBERTI FERDINANDO, alla Farmacia dell'Università, GASPARI, ZANETTI e nel Magazzino di droghis PIANERIE MAURIC, - A Vicenza, farmacia Valeri e Crovato - Bassano, Fabris e Baldassare - Mira, Roberti Ferdinando - Rovigo, Castagnoli e Diego - Legnago, Valeri; - Treviso, Zanetti e Zanini - Adria, alla farmacia drogheria di Domenico Paulucci - Badia, alla farmacia Bisaglia e nelle principali Farmacie del Veneto. 7-21